



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

Ai Dirigenti
delle Istituzioni scolastiche statali dell'Emilia-Romagna

Ai Coordinatori Didattici
delle Istituzioni scolastiche paritarie dell'Emilia-Romagna

Ai Dirigenti dell'Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-Romagna

Alla Direzione Generale Sanità, Politiche Sociali e per l'Integrazione -
Regione Emilia-Romagna

Oggetto: Rilevazione a.s. 2018/19 segnalazioni di Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) nelle scuole dell'Emilia-Romagna: complessità e opportunità.

Dall'anno scolastico 2012/13, ogni biennio, questo Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna rileva le segnalazioni di DSA nelle scuole statali e paritarie. La costanza nelle rilevazioni non consegue ad una sterile volontà di classificazione numerica. Deriva piuttosto dalla necessità di monitorare costantemente un *disturbo* che, solo dai primi anni duemila, è all'attenzione non episodica della scuola italiana. Risale poi all'8 ottobre 2010 la Legge n. 170 che introduce norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento in ambito scolastico.

Si tratta dunque di tematica che, in ragione del suo recente divenire e dell'entità significativa di studenti coinvolti, chiede particolare attenzione e, soprattutto, costante formazione degli operatori della scuola. A maggior ragione, in considerazione del rilievo che una efficace didattica personalizzata riveste ai fini del miglioramento dei percorsi scolastici e di vita degli studenti.

Da quanto sopra trova ragione l'avvio, il 15 gennaio scorso (Nota prot. 819), della quarta rilevazione - a cadenza biennale - a.s. 2018/19, riferita alle segnalazioni agli atti delle scuole al 31 dicembre 2018. Gli esiti di dettaglio del monitoraggio sono rinvenibili nel report allegato.

Con la presente nota, con cui si sintetizzano alcuni degli aspetti rilevanti del report stesso, si richiamano altresì alcune criticità così come aspetti salienti della didattica, da tenere costantemente presenti nell'accompagnamento del percorso scolastico degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento.

L'INCREMENTO IMPETUOSO DI DSA

I Disturbi Specifici di Apprendimento, come noto (si veda fra gli altri: Ministero della Salute, *Consensus Conference*, Disturbi specifici dell'apprendimento, Roma, dicembre 2010), si manifestano con caratteristiche mutevoli in relazione all'età e, lasciando intatto il funzionamento intellettuale generale, coinvolgono lo specifico dominio delle abilità strumentali agli apprendimenti scolastici. Alla base di questi disturbi cronici vi sono disfunzioni neurobiologiche che interferiscono, dunque, con il normale processo di acquisizione della lettura, della scrittura e del calcolo.



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

Tanto ciò ribadito, dagli esiti di questa ultima rilevazione che qui si presenta emerge, ancora una volta, la crescita, per certi versi impetuosa, delle segnalazioni di DSA nelle scuole statali e paritarie dell'Emilia-Romagna. Nel corrente a.s. 2018/19 sono 29.812 le segnalazioni di DSA, pari al 4,8% degli studenti frequentanti le scuole dell'infanzia, primarie, secondarie di I e II grado dell'Emilia-Romagna (pari a 615.547¹). A livello provinciale, gli estremi superiore e inferiore sono rappresentati da Modena (6.736 segnalazioni su 105.334 studenti, pari al 6,4%) e Piacenza (1.386 segnalazioni, su 37.699 studenti, pari al 3,7%).

Nella precedente rilevazione, a.s.2016/17, le segnalazioni erano 25.135 (il 4,1% del totale studenti, comprese scuole infanzia, pari a 612.105²). L'incremento percentuale delle segnalazioni nel biennio è dunque stato del 18,6%. Nell'arco delle quattro rilevazioni biennali svolte, le segnalazioni di DSA sono passate da 10.526 nell'a.s. 2012/13 alle attuali 29.812, con un incremento del 183% in 6 anni; per confronto, il numero di studenti con disabilità certificata ai sensi della Legge 104/92 è cresciuto, nello stesso periodo³, del 36%, passando da 12.886 agli attuali 17.530. La popolazione scolastica, sempre nello stesso periodo⁴, a sua volta è aumentata solo del 2,1%, passando da 603.016 agli attuali 615.547 studenti di ogni ordine e grado di scuole statali e paritarie.

A livello nazionale, i dati recentemente pubblicati dall'Amministrazione Centrale, relativi all'a.s. 2017/18, evidenziano un numero di studenti con DSA pari a 276.109 su complessivi 8.582.920 studenti frequentanti, con una percentuale del 3,2%⁵ rispetto all'intera popolazione scolastica. Il dato, nettamente inferiore a quello dell'Emilia-Romagna, pare trovare giustificazione nel ritardo con cui il sistema diagnostico dei Disturbi Specifici di Apprendimento va sviluppandosi in alcune regioni, quali, ad esempio, Campania (con 1,0% di alunni con DSA), Calabria (0,8%) e Sicilia (1,3%). Similari fra loro, invece, le percentuali di alunni con DSA in Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Liguria.

IN MAGGIORANZA MASCHI, ITALIANI, NEI PROFESSIONALI

Trova conferma, anche nell'attuale rilevazione, che la percentuale più consistente di segnalazioni di DSA è nella scuola secondaria di II grado (48,3%). È questo il grado di scuola che in Emilia-Romagna, nei quattro monitoraggi (dal 2012/13 al 2018/19), ha visto l'incremento percentuale maggiore. Le segnalazioni sono passate da 3.231 a 14.412, con un aumento pari al 346%!

Si tratta di una crescita rilevante ma attesa, conseguente all'effetto incrementale delle segnalazioni crescenti nei gradi di scuola precedenti (primaria e primo grado).

¹ Fonte dati: Portale SIDI del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, elaborazioni dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna (dati aggiornati al 19 marzo 2019). Per congruità di raffronto con le precedenti rilevazioni di questo Ufficio e con gli approfondimenti statistici del MIUR, ci si riferisce all'intera popolazione scolastica regionale. Sono dunque compresi in quest'ultima anche gli studenti di scuola dell'infanzia statale e paritaria (pari in regione nell'a.s. 2018/19 a 105.618 piccoli) e dei primi anni di scuola primaria, sebbene sia condiviso in sede scientifica che le diagnosi vadano effettuate dopo il completamento dei processi di letto-scrittura e di acquisizione dei primi elementi di calcolo (classi II e III primaria).

² Fonte dati: Portale SIDI del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, elaborazioni dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna (dati aggiornati a marzo 2017)

³ Fonte dati: Portale SIDI, Organico di fatto – scuola statale (dati aggiornati rispettivamente al 10 settembre 2012 e al 3 settembre 2018)

⁴ Fonte Dati: Portale SIDI – Dato riferito all'anno scolastico 2012/2013 aggiornato al 28 febbraio 2014, riguardante gli studenti scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I e II grado statale e paritaria

⁵ "I principali dati relativi agli alunni con DSA anno scolastico 2017/2018" MIUR – Ufficio Statistica e Studi. Giugno 2019



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

In relazione agli ordini di studio secondari di secondo grado, il numero maggiore di studenti con DSA si conferma frequentare gli istituti professionali. Permane anche la prevalenza dei maschi con diagnosi DSA (60,8%), rispetto alle femmine.

Merita infine notare che, a livello regionale, le segnalazioni di DSA sono il 5,3% per gli studenti italiani e il 2,7% per gli studenti privi di cittadinanza italiana. Una differenza di primo acchito inattesa, se solo si pensano le difficoltà linguistiche per molti di questi “nuovi italiani”, soprattutto se di prima generazione. Pare però potersi dire che, paradossalmente, proprio la loro situazione di difficoltà rende difficile il riconoscimento di DSA. Infatti, alcune delle famiglie di origine - in particolare se di recente immigrazione - hanno difficoltà a comprendere il significato stesso di *Disturbo Specifico di Apprendimento*, in ragione di modeste condizioni economiche, culturali e sociali; incidono inoltre le oggettive difficoltà di messa a punto di strumenti diagnostici per studenti, appartenenti alle oltre 130 nazionalità presenti in Emilia-Romagna, che utilizzino l'italiano come Lingua2.

ASPETTI SANITARI CORRELATI ALLE SEGNALAZIONI DI DSA

Il 77,9% delle segnalazioni è stato rilasciato dal servizio pubblico. Il rimanente 22,1% delle segnalazioni rilasciate dal servizio privato, al 31 dicembre 2018, in oltre il 70% dei casi, aveva già acquisito la dichiarazione di conformità da parte delle Aziende USL di riferimento. In sostanza, la procedura formale definita dalla Sanità viene diffusamente adottata; questo consente alle scuole di disporre di indicazioni diagnostiche sufficientemente tempestive, sulle quali fondare il piano didattico personalizzato per ciascun studente con DSA.

Il 77,6% delle segnalazioni di DSA presenta un unico codice diagnostico ICD-10⁶. Nel 18,7% delle diagnosi sono presenti due diversi codici ICD-10, infine il 3,7% delle diagnosi presenta più di due codici. Per quanto concerne il codice ICD-10, in analogia con i precedenti monitoraggi, quello che compare con maggiore frequenza è l'F81.3, descrittivo del “disturbo misto delle capacità scolastiche”, cioè di situazioni in cui l'alunno evidenzia difficoltà nella scrittura, nella lettura e nel calcolo. Fin qui, in sintesi, i dati esposti con maggiore dettaglio nel report allegato.

I DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO E L'ESAME DI STATO

Ulteriori elementi di conoscenza circa la presenza di studenti con diagnosi di DSA sono desumibili dai seguenti dati, elaborati dal Servizio Ispettivo di questo Ufficio Scolastico Regionale, con il coordinamento del Dirigente Tecnico Francesco Orlando.

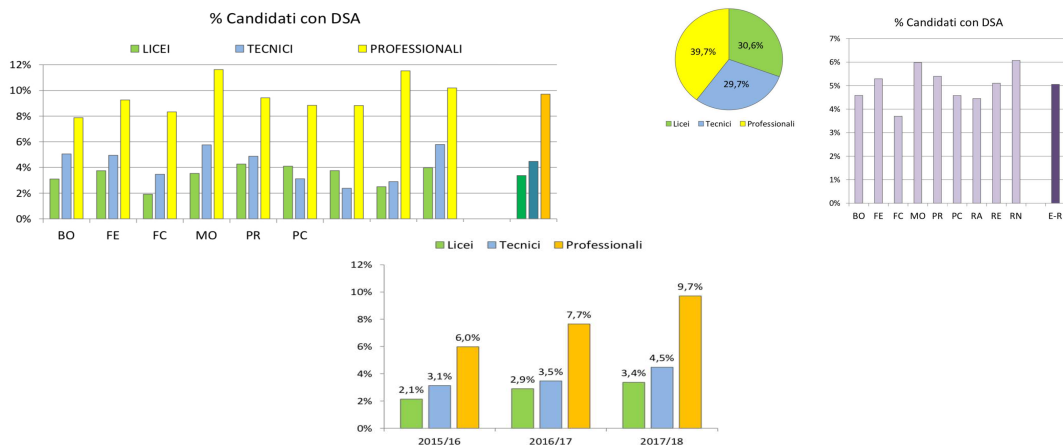
Nel 2017/18 in Emilia-Romagna hanno sostenuto l'Esame di Stato conclusivo del secondo ciclo 1.560 candidati con DSA (pari al 5,1% del totale). Erano 975 nel 2015/16 (il 3,2% del totale) e 1.248 nel 2016/17 (il 4,1% del totale).

Di seguito la distribuzione degli studenti agli Esami di Stato 2017/18, nei tre ordini di studio:

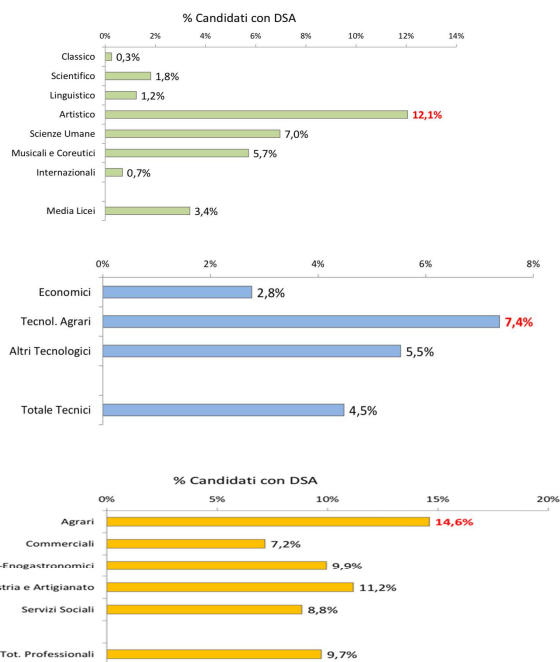
- Licei 477 (il 3,4% degli esaminati. Erano 298 nel 2015/16 e 403 nel 2016/17)
- Tecnici 463 (il 4,5% degli esaminati. Erano 316 nel 2015/16 e 360 nel 2016/17)
- Professionali 620 (il 9,7% degli esaminati. Erano 361 nel 2015/16 e 485 nel 2016/17)

⁶ ICD-10 è la decima revisione della classificazione ICD, ossia la classificazione internazionale delle malattie e dei problemi correlati, proposta dall'OMS. Sono classificate oltre 2000 malattie. La traduzione ufficiale in lingua italiana, effettuata a cura dell'ISTAT e dell'Ufficio di Statistica del Ministero della Salute, è stata pubblicata dall'Organizzazione mondiale della sanità a Ginevra nel 2000 e a Roma nel 2001.

Nei tre grafici seguenti si mostra la distribuzione dei candidati con Disturbi Specifici di Apprendimento agli Esami di Stato conclusivi della scuola secondaria di secondo grado, a.s. 2017/18, distinti per provincia, per ordine di percorso scolastico e il raffronto fra i tre ordini di scuola di studenti con DSA negli ultimi tre esami di Stato.



Gli ulteriori tre grafici mostrano invece la distribuzione delle segnalazioni di DSA dei candidati degli Esami di Stato 2017/18 per alcuni degli indirizzi di Licei, Tecnici e Professionali.





Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

Come evidente, la presenza di studenti con DSA concentrata in alcuni indirizzi di studio - ad esempio negli istituti professionali agrari, con il 15% circa degli studenti all'Esame di Stato - interroga sulle modalità di orientamento adottate e, al contempo, richiede una competenza didattica particolarmente diffusa fra i docenti di queste scuole. A tali fini, questo Ufficio rimane a disposizione per l'eventuale attivazione di specifici percorsi formativi.

“NUMERI” CRESCENTI, CHE SUCCUDE?

I dati sopra indicati confermano il *trend* in aumento già segnalato nelle precedenti rilevazioni, a livello nazionale, così come a livello regionale⁷. Quali le cause? È sicuramente vero che la già citata Legge 8 ottobre 2010 n. 170, “Nuove norme in materia di disturbi specifici dell'apprendimento in ambito scolastico” ha assicurato visibilità e protezione normativa a situazioni che precedentemente potevano non essere diagnosticate o imputate a comportamenti scorretti dei singoli alunni: è *pigro*, è *svogliato*, *non si impegna*, *non sta attento*... La crescita di conoscenza dei Disturbi Specifici di Apprendimento, conseguita all'approvazione della Legge 170/2010, ha portato molte famiglie a intraprendere percorsi clinici diagnostici. Ciò costituisce, forse, una delle componenti prevalenti nell'aumento di segnalazioni sopra presentato.

Tuttavia non sfugge che, essendo trascorsi oramai nove anni dall'approvazione della Legge citata, “*l'onda lunga*” dell'aumento di diagnosi di situazioni preesistenti e non diagnosticate dovrebbe essersi esaurita. Pare dunque che l'incremento così rilevante delle diagnosi di DSA e le significative differenze diagnostiche, da provincia a provincia, costituiscano elementi meritevoli di riflessione e di ricerca, non soltanto “clinica”, quanto soprattutto culturale, sociologica e antropologica. L'impressione che si ha, osservando il fenomeno dal punto di vista della scuola, è che seppure in misura probabilmente minoritaria, venga definito come *disturbo* anche l'aumento delle difficoltà di apprendimento conseguenti a “sofferenza”, disagio, realtà sociali e vissuti depauperati. Perplessità, rilevate anche in sede di Comitato Paritetico tra questo Ufficio Scolastico e la Sanità della Regione Emilia-Romagna, sorgono pure in ordine ai criteri diagnostici e alla loro applicazione nei diversi ambiti delle Aziende USL, non essendo al momento note evidenze scientifiche che giustifichino differenze quantitative così rilevanti fra le varie province.

Una situazione simile si verifica per la disabilità: oggi vengono considerati “disabili” ragazzi che anni fa, con ogni probabilità, non sarebbero stati considerati tali. Questo Ufficio ha effettuato un'equivalente riflessione per l'aumento, anch'esso rilevante, delle certificazioni di disabilità in età evolutiva, cui si rimanda: nota 8 febbraio 2017, prot. n. 2217, “Alunni certificati Legge 104/92 art.3 nelle scuole dell'Emilia-Romagna. Quindici anni di dati” ([link](#)).

⁷ Il dato rilevato del 4,8% di studenti con DSA trova corrispondenza con gli esiti di una indagine svolta da Isabella Morlini e Maristella Scorza, dell'Università di Modena e Reggio Emilia, concernente lo “Studio dell'incidenza della dislessia nelle scuole elementari e medie in Emilia Romagna e Lombardia” (cfr. *Statistica e società*, rivista quadrimestrale, a. VI, n. 3/2017 ed. speciale). Meritevole di approfondimento l'utilizzo nello studio di un *indice fuzzy* che consente di individuare l'1,9% di studenti “assolutamente dislessici”, il 2,9% di studenti “ad alto rischio dislessia” - il totale del 4,8% corrisponde a studenti diagnosticati con DSA - ed un ulteriore 4% a rischio medio. L'alea di rischio “alto” e “medio” probabilmente contribuisce a determinare, in ragione della mutevole percezione sociale, il progressivo incremento di diagnosi.



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

NON CONFONDERE DSA CON ALTRI BISOGNI EDUCATIVI

La problematica sopra accennata - confondere disagi, difficoltà diverse, con diagnosi di Disturbi Specifici di Apprendimento - è elemento foriero di incertezza per la famiglia e la scuola. Entrambe, infatti, hanno necessità di conoscere con esattezza la presenza - o meno - di una disabilità, o di un disturbo o di una patologia, documentabili solo con diagnosi cliniche adeguatamente formulate. In questo senso, la specificazione di Bisogni Educativi Speciali - mutuata dagli orientamenti internazionali e introdotta nella normativa scolastica italiana dalla Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012, trasmessa con Circolare Ministeriale 6 marzo 2013, n. 8 - pare avere generato alcuni elementi di confusione. È perfino capitato a questo Ufficio di ricevere una diagnosi di BES (?) che, dal punto di vista clinico, letteralmente non esiste e che, comunque, in nulla può essere di aiuto alla scuola per definire gli interventi didattici più opportuni.

Preme in particolare evitare ogni possibile confusione fra DSA e le altre condizioni fondanti un BES. Si rammenta che rientrano tra i Bisogni Educativi Speciali: le disabilità certificate ai sensi della Legge 104/1992; i disturbi evolutivi specifici, fra cui i disturbi specifici di apprendimento diagnosticati ai sensi della Legge 170/2010, i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, quelli dell'attenzione e dell'iperattività; le situazioni di difficoltà scolastica derivanti da svantaggi socio-economici, linguistici o culturali.

Problemi si determinano quando si accomunano le prime due condizioni - per le quali le diagnosi cliniche sono a fondamento degli interventi didattici - con la terza delle condizioni, che sanitaria non è, costituendo piuttosto una definizione psicopedagogica, che pare bene resti distinta e distante dalle classificazioni cliniche.

Sembra andare nella direzione che si suggerisce, il documento “*I DSA e gli altri BES*” del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, concernente “*Indicazioni per la pratica professionale*”, del 26 febbraio 2016, (<http://www.psy.it/wp-content/uploads/2016/03/I-DSA-e-gli-altri-BES1.pdf>), così come la Circolare Ministeriale 17 maggio 2018, n. 1143, “*L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno*”. Aggiornamenti in materia potranno peraltro derivare dalle ulteriori innovazioni normative a breve attese in attuazione del Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66.

Questo inciso trova origine dalla preoccupazione che la concettualizzazione pedagogica del BES, invece di estendere il concetto di personalizzazione didattica, possa determinare, in alcune pur limitate situazioni scolastiche, l'effetto contrario di “annacquare” le previsioni specifiche introdotte dal Legislatore per i DSA. Non si può scegliere se osservare o meno il dettato normativo, così come non si può ridurre l'adesione alle circolari applicative a mero adempimento burocratico: ad ogni diagnosi DSA deve corrispondere tempestivamente la redazione di un Piano Didattico Personalizzato e l'individuazione dei correlati strumenti dispensativi e compensativi, il tutto condiviso con la famiglia.

COLLABORAZIONE VS CONTENZIOSO

Il richiamo, di cui sopra, alla necessaria condivisione con la famiglia dei percorsi didattici personalizzati definiti per gli studenti con DSA, pone una questione che non è possibile “glissare”. Può infatti avvenire che la collaborazione scuola-famiglia non si realizzi compiutamente e si determinino conflitti relazionali e talora contenziosi.

Accade che i nostri Uffici siano interessati da richieste di interventi censori dell'operato della scuola o che tali interventi siano richiesti in via giurisdizionale, ricorrendo al Giudice competente. Ciò, in special modo nei casi di bocciature.

Via de' Castagnoli, 1 – 40126 – BOLOGNA - Tel: 051/37851 Fax: 051/4229721

e-mail: direzione-emiliaromagna@istruzione.it pec drer@postacert.istruzione.it Sito web: <http://istruzioneer.gov.it>



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

L'allora Presidente del Consiglio di Stato, Alessandro Pajno, nella relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario 2018, segnalava detti ricorsi come "ricorsi irragionevoli al servizio di giustizia". L'osservazione del Presidente Pajno è stata ripresa ed approfondita dal Presidente del TAR Toscana, Manfredo Atzeni, nella relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario 2019. Questi ha fra l'altro osservato che "... è quasi impossibile valutare a posteriori la congruità di un giudizio che presuppone un'esperienza di vita in comune durata un anno scolastico; inoltre, troppo spesso le impugnazioni hanno questo contenuto: siccome l'offerta formativa non è stata sufficiente l'alunno deve essere promosso... questo ragionamento viene rafforzato con considerazioni relative a situazioni di difficoltà dell'alunno enfatizzate fino a dar loro la consistenza di veri stati patologici. Si giunge quindi ad utilizzare il meritevole sforzo del legislatore e dell'amministrazione scolastica per aiutare chi presenta obiettive difficoltà, a mio avviso motivo d'orgoglio per la nostra Nazione, come strumento per consentire a chi non ha recepito il messaggio educativo o a chi non dedica gli indispensabili impegno e dedizione allo studio, di ottenere il cosiddetto pezzo di carta senza esserselo meritato...". Questa lunga citazione - solo in parte sovrapponibile alle situazioni che interessano studenti con DSA - può servire a richiamare il principio di ragionevolezza, principio fondante l'azione scolare, cui fare costante riferimento, in particolare laddove vi siano situazioni di complessità correlate, ad esempio, ai percorsi scolastici di alunni con DSA.

Non è pensabile che ogni differenza di vedute, ogni presunta o pur reale inadeguatezza umana - di docenti, personale della scuola o genitori - comporti, sempre e comunque, l'attivazione di meccanismi "esplosivi" delle relazioni umane. Il ricorso alla giustizia, come pure alle c.d. "autorità superiori" per censurare, segnalare o stigmatizzare, sono certamente strumenti, di portata differenziata, a tutela dei diritti della persona. Vanno però utilizzati con ragionevolezza, per non invalidarne, nella sostanza, le potenzialità positive. Se tutto è contenzioso, nulla si risolve, perché tutto si affossa in un magma indistinto di astiosità.

L'invito dunque, nel primario interesse dei minori studenti, è di individuare sempre, finché possibile, le strade più opportune, anche se faticose, per realizzare il necessario dialogo fra scuola e famiglia. Un dialogo ancor più essenziale nel percorso scolastico dei nostri studenti con DSA.

OLTRE I NUMERI, LA DIDATTICA E IL PDP

Un così alto numero di alunni che hanno difficoltà con l'accesso agli alfabeti - si ricordi bene: sono studenti con neurodiversità, non con deficit - costituisce sfida quotidiana del fare scuola, della personalizzazione dei percorsi, della valorizzazione delle potenzialità di ciascuno, compresa la fase valutativa degli apprendimenti. Evitando di etichettare le difficoltà, perché il rischio che ne consegue è la marginalizzazione di questi studenti nel contesto classe. Adottando una didattica inclusiva che, rivolgendosi alle diverse potenzialità presenti nel gruppo, insegni ai ragazzi a "funzionare" insieme, a collaborare, a mettersi in gioco per ciò che sanno fare o possono imparare a fare.

Per realizzare i percorsi scolastici degli studenti con DSA è fondamentale la predisposizione da parte della scuola, d'intesa con i genitori, del Piano Didattico Personalizzato (PDP), previsto dalla Legge 170/2010 e disciplinato dal Decreto Ministeriale 12 luglio 2011, n. 5669. Il PDP non concerne necessariamente tutte le materie, ma soltanto quelle coinvolte dal disturbo (ad esempio, un alunno dislessico ma non discalcolico non ha necessità di adattamenti nello studio della matematica). Gli strumenti compensativi e le misure dispensative, adottate per rendere flessibile la didattica, vanno soppesati



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

situazione per situazione: è per questo che il Piano Didattico si definisce “personalizzato”. Il PDP va ovviamente predisposto nel più breve tempo possibile dopo il ricevimento della segnalazione, ovvero nel primo trimestre di scuola se consegnato ad inizio anno scolastico. (Rif. “Linee Guida per il diritto allo studio degli studenti con DSA”, punto 3.1, allegate al citato Decreto Ministeriale 5669/2011). E’ poi dovere di ogni insegnante attuare gli interventi didattici personalizzati descritti nel PDP.

Alla celere, per quanto tecnicamente possibile, predisposizione del PDP, è necessario si unisca una stesura meditata e scrupolosa dello stesso. Un PDP “ben fatto” è strumento importante per il successo scolastico degli alunni con DSA. Andranno a tale fine considerate con attenzione le specificità disciplinari che si accompagnano al 1° e 2° grado di istruzione, che rendono più complesso il percorso di apprendimento. Rilevante è pure l’individuazione delle strategie da mettere in atto nello studio, sia a scuola che a livello individuale. La definizione degli strumenti dispensativi e compensativi nel PDP non si risolve con una mera elencazione quanto, piuttosto, con ipotesi concrete di utilizzo degli stessi nello studio quotidiano.

Un momento delicato della vita scolastica è costituito dalle fasi valutative, con particolare riferimento agli Esami di Stato conclusivi del 1° e del 2° ciclo di istruzione, che vanno adeguatamente definite e preparate dal consiglio di classe. Non è pensabile, ad esempio, che a ridosso delle prove di esame si ipotizzi l’adozione di strumenti compensativi, in precedenza non utilizzati.

Nella predisposizione del PDP è fondamentale il raccordo con la famiglia (punto 6.5 delle appena citate Linee guida) che, è bene ricordarlo, insieme al dirigente scolastico e ai docenti, firma il Piano stesso (Rif. Circolare Ministeriale 6 marzo 2013, n. 8). A tal proposito, pare conseguente e ovvia la possibilità per la famiglia, che prima della sottoscrizione lo richieda, ottenere in visione copia del PDP, anche ai fini dell’eventuale condivisione con gli specialisti che seguono il figlio minore.

Nel report allegato viene richiamata la numerosa documentazione prodotta negli anni da questo Ufficio in tema di DSA. In questa sede per brevità si rammenta esclusivamente, in quanto riporta indicazioni da adottarsi nel prossimo a.s. 2019/20, la nota prot. n. 2396 del 12 febbraio 2018 “Alunni segnalati per Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA). Indicazioni permanenti” ([link](#)).

Questo Ufficio Scolastico Regionale auspica pervengano (all’indirizzo mail uff3@istruzioneer.gov.it) quesiti, suggerimenti, proposte, integrazioni, come pure eventuali valutazioni critiche circa quanto sopra esposto. Così che questa nota possa raggiungere l’obiettivo prefissato: ri-porre all’attenzione dei Dirigenti scolastici, dei docenti e delle famiglie, in vista dell’avvio del prossimo anno scolastico, una problematica rilevante e diffusa, che chiede interventi significativi e strutturati delle scuole così come dei genitori.

Il Direttore Generale
Stefano Versari

In allegato: “Segnalazioni di Disturbi Specifici di Apprendimento nelle scuole dell’Emilia-Romagna, a.s. 2018/19”